

LA NAVE ROMANA RINVENUTA A PORTO ULISSE STORIA TORMENTATA D'UN RITROVAMENTO

Nel 1963 alcuni operai che lavoravano nella parte orientale del "Pantano Longarini", mentre eseguivano con mezzi meccanici la pulitura del canale principale per conto del Consorzio di Bonifica delle Paludi di Ispica al fine di facilitare il deflusso delle acque stagnanti verso il mare, trovarono un relitto di una nave antica che poi fu accertato essere bizantina.

Tutto il terreno in cui venivano eseguiti i lavori di scavo fa parte della grande pianura depressionaria, dove una volta arrivava *Porto Ulisse*, che verso la fine del 1700, forse per combinati fenomeni bradisismici ed eustatici, si impaludò dando vita all'attuale *Pantano Longarini*.

Il canale aveva (e ha tuttora) una larghezza di circa 3-4 metri, una profondità di m. 1-1,50, la lunghezza di oltre 200 metri, ed è in corrispondenza col mare che riesce ad entrare e ad invaderlo specie durante le mareggiate invernali. Il materiale di risulta era fanghiglia scura mista a sabbia, e il canale è ancora soggetto ad allagamento da parte delle acque marine, meteoriche e di scolo del "Torrente Carrubba" che anche adesso, nel periodo invernale, si riversa nel *Pantano*.

Così è descritto il ritrovamento del relitto nell' "Atlante Archeologico dei Mari d' Italia" - (Ireco 1993, di S. Gargiullo e E. Kely):

"Relitto - Rinvenuta una grande imbarcazione di epoca bizantina interamente sepolta dalla sabbia nel Pantano Longarini, una piana costiera e paludosa della Sicilia sud orientale. Gran parte dello



scafo venne distrutto dalle ruspe e bruciato da operai che non si resero conto di aver rinvenuto una antica nave. Venne bruciata anche una placca di legno sulla quale era dipinto in lettere greche il nome della nave ed una testa equina di legno scolpito a basso rilievo. Le dimensioni erano di una lunghezza di circa quaranta metri ed una capacità di carico fra 200 e 300 tonnellate. La sua datazione risale intorno al VII secolo d.C. Questa datazione è stata ottenuta col metodo del carbonio 14. Sono stati rinvenuti chiodi in rame". L'autore del presente libro ricorda perfettamente quando nel 1963 si sparse la voce del ritrovamento della nave. Con tanti altri curiosi si recò sul luogo dove alcuni studiosi stavano procedendo al recupero e alla catalogazione dei pezzi. Della nave erano visibili soltanto alcuni legni anneriti che venivano prelevati con cura, e non si ebbe conoscenza di alcuna placca di legno dipinta o di una testa equina scolpita in un grande medaglione. Né, sembra, siano state rinvenute anfore, altre suppellettili o i resti del materiale trasportato. Assenti ossa umane.

1963 - OPERAI AL LAVORO PER IL RECUPERO DEL RELITTO DI LONGARINI